

notiziario s.i.b.m.

organo ufficiale
della Società Italiana di Biologia Marina

MAGGIO 2016 - N° 69

<http://www.sibm.it/file%20doc/not%2069%20mag16%20ad.pdf>

RICORDO DI JACQUES PICARD

Dottore in Scienze Naturali, Direttore di Ricerca nel Centro Nazionale della Ricerca Scientifica

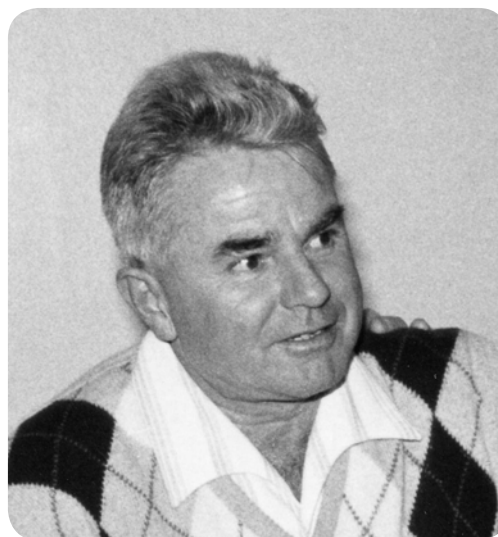
MURAT, 26 GENNAIO 1925 - MARSIGLIA, 28 DICEMBRE 2015

Jacques Picard nacque il 26 gennaio 1925 a Murat (Cantal), dove suo padre rivestiva un'alta carica nella magistratura del Dipartimento. Si è spento a Marsiglia, il 28 dicembre 2015, al margine del Parco Nazionale delle Calanques, una delle zone che Egli conosceva molto bene, sia dal lato terra che da quello marino. Parco Nazionale alla cui realizzazione i Suoi lavori avevano sostanzialmente contribuito. Sposò la signorina Françoise Tabouriech, incontrata durante una missione all'estero effettuata insieme; missioni alle quali Picard era affezionato. La signora Picard-Tabouriech divenne una rinomata specialista di minerali prelevati in mare, ma sacrificò una parte della sua carriera per quella di suo marito e per l'educazione dei loro tre figli.

Picard ebbe un'educazione classica. Studiò il latino ed il greco, che utilizzò in seguito nei Suoi lavori di sistematica e di ecologia. Dopo la fine della guerra, nel 1946, finisce il liceo, laureandosi a 21 anni, ma era già Autore di 5 note entomologiche: testimonianza di una sicura precocità scientifica. Ottenne la Laurea in Scienze a Parigi nel giugno 1948, già Preparatore in Biologia Marina all'*Ecole Pratique des Hautes Etudes* ed Autore di 13 nuove pubblicazioni. Si poteva predirgli una brillante carriera di entomologo, quando incontrò il prof. Jean Marie Pérès: momento decisivo per l'evoluzione scientifica di Jacques Picard. Egli seguì il Suo Maestro a Marsiglia, quando fu nominato Professore alla Facoltà di Scienze e Direttore della Stazione Marina di Endoume e Picard ne fu promosso Assistente. Come Egli scrisse nel Suo ultimo *Notice de Titres et Travaux* (1978): 'il mio orientamento è stato modificato a partire dal 1949 con la mia venuta a Marsiglia'. Si può dire che insieme rifondarono a Marsiglia, l'Oceanografia Biologica.

Prima di presentare una sintesi dei lavori di Picard è indispensabile, al fine di comprendere meglio il Suo modo di trattare i problemi scientifici, fare qualche osservazione. Picard è stato un bulimico del lavoro, curioso di tutto ciò che poteva appartenere alle Scienze Naturali, nel senso più ampio del termine: era metodico, capace di lavorare contemporaneamente su diversi argomenti, di entusiasinarsi per un argomento e, talora, sembrava che trascurasse qualche soggetto, ma in realtà non cessava mai di completare i lavori precedenti, aggiornandoli in base agli ultimi progressi scientifici. Al momento scelto da Lui, riprendeva il filo di un tema, arricchendolo. Ciò gli ha permesso di avere, a partire da una visione ben argomentata, un approccio generale dei problemi e di farne beneficiare senza limiti i Suoi allievi ed i Suoi colleghi.

Alla Stazione Marina di Endoume Picard intraprese i Suoi primi studi di sistematica e di ecologia degli Idroidi ed Idromeduse del Mediterraneo, lasciando progressivamente l'entomologia, pur pubblicando 11 lavori tra il 1949 ed il 1952. I lavori sugli Idroidi e le Idromeduse e, più in generale, sugli Cnidari lo hanno condotto "naturalmente a considerare i problemi di ecologia legati alla totalità dei gruppi faunistici marini del Mediterraneo". Sviluppò un'intensa attività di campo, che è stata il Suo emblema per tutta la Sua carriera. Egli iniziò per tappe successive ad esaminare i dintorni di Marsiglia, poi i litorali



J. Picard in una foto di J.G. Harmelin del 1986.

del Mediterraneo, sia francesi che nordafricani. Evidenziò l'importanza che può avere un laboratorio ben equipaggiato sul mare, come la Stazione Marina di Endoume, per gli allevamenti, che gli permisero di completare le Sue conoscenze sulle alternanze idropolipi-idromeduse, anche di specie raramente incontrate. Ricercatore fecondo, sono a Lui attribuite 32 pubblicazioni su questi argomenti tra il 1949 ed il 1960. Attratto da altri gruppi faunistici e dall'ecologia marina più in generale, il suo sforzo rallentò, ma continuò comunque ad interessarsi a tale gruppo in modo assiduo, pur senza pubblicazioni.

Nei Suoi primi anni a Marsiglia Picard si affermò come ricercatore di campo, sempre pronto a partire per raccolte litoranee o a bordo di navi oceanografiche o di sommergibili. Non esitò a sostituire efficacemente il prof. Pérès, preso da altri impegni ed impedito ad assumere le funzioni di capo missione. È così che per tutta la Sua carriera Picard ha utilizzato in modo intenso i battelli Gyf, Antedon, Alciope della Stazione Marina di Endoume per indagini nella regione marsigliese, ma anche in occasione di due memorabili 'stage' di studenti di Oceanografia in Corsica (Capo Corso 1957 e Bocche di Bonifacio 1960). Egli ha gestito le missioni dedicate al benthos della Calypso in Mediterraneo dal 1956 al 1962. Due campagne a bordo del 'President Theodore Tissier' dell'Istituto Scientifico e Tecnico della Pesca lo hanno portato intorno alla Corsica e nel Golfo del Leone (1958) e nel Nord Africa (1959-60). Egli effettuò diverse immersioni in Mediterraneo ed in Portogallo a bordo del batiscafo FNRS III e dell'Archimede ed anche a bordo della 'Soucoupe Plongante SP300'. Egli praticò l'immersione subacquea con autorespiratore, ma non ci prese gusto! Non era all'epoca un metodo comodo per lavorare, la sola visione della fauna non bastava, voleva toccare, verificare gli individui direttamente sul terreno o in superficie o raccolti con draghe. Gli stage sul benthos degli studenti del 3° ciclo di Oceanografia di Marsiglia alla Stazione Zoologica di Roscoff (Finistère) gli hanno permesso, durante 25 anni, di completare, per non dire rinnovare, le conoscenze di ambienti litorali di un mare megatidale (a grande marea): la Manica occidentale, che Egli aveva studiato nel Laboratorio Marittimo di Dinard, all'epoca dipendente dal Museo Nazionale di Storia Naturale di Parigi. Egli lasciò a Roscoff un ricordo personale intenso ed una grande ricchezza scientifica, a tutti coloro i quali vi lavoravano in permanenza. Effettuò 6 soggiorni di diversi mesi nell'Oceano Indiano, sui quali ritorneremo. Partecipò alla creazione della Stazione Marina di Tuléar (Sud-Ovest Madagascar), fondata nel 1961 da Pérès, che lo incaricò di dirigere il gruppo di giovani tesisti.

La partecipazione di Jacques Picard all'organizzazione e allo sviluppo della Scuola di Endoume di Biocenotica bentonica



J. Picard mentre preleva un campione dalle pinze della 'Soucoupe Plongante'.

Lo studio dei biotopi e delle biocenosi del Mediterraneo rappresenta un vasto campo d'azione, inaugurato a Marsiglia negli anni 1880 dal prof. A.F. Marion, fondatore della Stazione Marina di Endoume ed Autore di un "Abbozzo di topografia zoologica del Golfo di Marsiglia" (1883). Picard ha sottolineato nella Sua tesi (1965), che si devono a Lui "le prime conoscenze sui popolamenti marini dei dintorni di Marsiglia".

Al Suo arrivo a Marsiglia, Jacques Picard conobbe un assistente di botanica alla Facoltà di Scienze: Roger Molinier, figlio del professore René Molinier, grande fitosociologo terrestre della scuola Zurigo-Montpellier. Roger

Molinier iniziò il suo amico alla fitosociologia. Questa amicizia ha largamente influenzato il pensiero di Picard e di Pérès, che avevano già studiato i popolamenti delle grotte sottomarine e dei fondi coralligeni marsigliesi. Le indagini di Picard e Molinier in Corsica, Sicilia, Algeria e Tunisia tra il 1949 ed il 1952 contribuirono a far progredire le precedenti conoscenze sui popolamenti della regione marsigliese. È importante soffermarci sui primi lavori effettuati in stretta collaborazione tra Molinier e Picard su “Le praterie di fanerogame del litorale marittimo francese”, pubblicati nel 1952 ed arricchiti in seguito in base alle osservazioni fatte nel Nord Africa. Essi hanno dimostrato che la prateria di *Posidonia* non è una singola entità biocenotica, ma è al centro di una serie evolutiva complessa, che hanno riassunto in uno schema divenuto un classico ed avente un ruolo determinante nella dinamica generale dei fondi e dei popolamenti mediterranei. Non è vietato pensare che il loro “parallelismo nella distribuzione dei popolamenti terrestri e marini bentonici (vegetali e animali, sessili o a scarsa mobilità) del bacino mediterraneo occidentale” (1954 in *Revue Générale de Botanique*) suggerì l'introduzione dello strumento ‘fitosociologico’, rinnovandolo ed adattandolo alle esigenze dei popolamenti marini sia di substrato mobile che roccioso. Questo ha dovuto avere, in seguito, un'importanza considerevole ed un'eredità mondiale negli studi delle ‘associazioni bentoniche’ marine nell'utilizzare la terminologia proposta da Pérès nel 1984 (in O. Kinne, *Marine Ecology*, Wiley, London).

Come ha evidenziato Picard, il lavoro di gruppo iniziato da Pérès nel 1949, gli ha permesso di partecipare a ricerche collettive documentate da più di 46 pubblicazioni Sue o in collaborazione tra il 1949 ed il 1958. Egli scrisse che “lo schema delle comunità bentoniche in Mediterraneo ha preso forma ed è stato confrontato con esempi presi al di fuori di questo mare”. Questo ha condotto ad evidenziare una suddivisione in piani delle formazioni bentoniche (1956) ed alla pubblicazione con Pérès del “Manuale di bionomia bentonica del Mediterraneo” (1958), che ha influenzato in modo duraturo gli studi sul benthos ben al di là del Mediterraneo. Pérès e Picard hanno proposto a giovani studenti come argomento di tesi del 3° ciclo, sia i gruppi zoologici più importanti, sia aspetti particolari delle biocenosi, per approfondire ed aggiornare le conoscenze precedentemente acquisite, quale che siano i biotopi considerati. Questi argomenti furono il più delle volte utilizzati nelle tesi di dottorato di Stato e, quindi, ben al di là di diversi decenni! Picard, finalmente si convinse a sostenere una Tesi di Dottorato di Stato nel 1965 e si decise tra il 1962 ed il 1964 a proporre una metodologia per la definizione e delimitazione delle biocenosi bentoniche di substrato mobile che gli “permise di sviluppare numerose considerazioni generali sulla vita bentonica ed i suoi problemi”.

Questo enorme fermento di ricerche in collaborazione doveva portare alla pubblicazione del “*Nouveau Manuel de Bionomie bentique de la Mer Méditerranée*” di Pérès e Picard (1964). Questo “*Nouveau Manuel*” com'è il più delle volte citato, ha incontrato una fortuna scientifica di una forza che probabilmente non era prevista e che continua ancora dopo 60 anni. È stato utilizzato fin dall'inizio nell'ambito di molti lavori di bionomia bentonica in Mediterraneo, in Portogallo, lungo le coste francesi dell'Atlantico e della Manica, nel Mare del Nord. Citato centinaia e centinaia di volte, è divenuto un classico della biologia ed ecologia marine. Alla fine degli anni 1990 ha direttamente suggerito alcuni programmi internazionali, condotti nell'ambito della protezione e gestione dei mari europei: CORINE, Paleo-Artico, EUNIS ed anche relativi alle aree specialmente protette in Mediterraneo (Convenzione di Barcellona). La tappa fondamentale iniziò con la preparazione della tipologia delle comunità bentoniche, indicate col termine inglese ‘*habitat*’, che riunisce le nozioni di biotopo e di biocenosi. I punti fondamentali del “*Nouveau Manuel*” sono stati utilizzati in Francia nei “*Cahiers d'Habitats français*” per definire la rete Natura 2000 e nel programma europeo EUNIS (classificazione degli habitat fatta dall'Agenzia Europea per l'Ambiente).

La pubblicazione del “*Nouveau Manuel*” non doveva rappresentare la fine delle ricerche iniziate da Picard e dai Suoi allievi. Le loro tesi di dottorato sono state progressivamente completate e continueranno

ad esplorare le varie piste aperte o ad allontanarsi da esse per aprirne di nuove. Nell'ultimo paragrafo della sua tesi Picard pensava a "molte applicazioni pratiche", come il controllo dell'inquinamento dei substrati, gli effetti degli scarichi in mare di residui industriali, le modifiche dovute agli ampliamenti dei porti. È così che uno di noi (Gerard Bellan) si è lanciato nello studio dei popolamenti sottoposti agli scarichi domestici della città di Marsiglia, mentre l'altra (Denise Bellan Santini) ha sviluppato le sue ricerche sull'azione degli inquinanti sui popolamenti di substrato duro della parte superiore dell'infralitorale, preludio ad importanti lavori sulla protezione dell'ambiente marino in generale e alla creazione di Aree Protette.

Quando iniziò i lavori per la Sua tesi, Picard fu trascinato dal prof. Pérès in un'avventura del tutto nuova: lo studio generale del bentos litorale della regione di Tuléar (S-O Madagascar). Nel quadro dell'anno internazionale dell'Oceano Indiano, Pérès aveva creato in questo sito privilegiato, un nuovo campo di ricerca, una nuova stazione marina, un gruppo di oceanografi, all'origine bentologi, a somiglianza di quanto aveva realizzato a Marsiglia. Questa ambiziosa sfida è riuscita ed è durata fin quando lo ha consentito la situazione interna politica del Madagascar. Negli anni un gran numero di studenti, che hanno partecipato alle prime missioni, sono diventati incontestati specialisti di ambienti marini tropicali. Questo gruppo di 'tropicalisti' è stato dotato di importanti mezzi, seguendo il sistema adottato a Marsiglia. Jacques Picard ed i Suoi allievi applicarono a Tuléar le tecniche messe a punto a Marsiglia. Nell'ambito di qualche anno (1962-1973) "i biotopi delle biocenosi, coralline e non, di Tuléar divennero i meglio conosciuti tra tutti gli ambienti tropicali del mondo". I contributi scientifici divennero così tanti che fu necessario creare i 'Supplementi' ai *Recueil des Travaux de la Station marine d'Endoume*, in seguito *Téthys*. I risultati delle ricerche a Tuléar furono anche pubblicati su riviste internazionali e si possono censire alcuni inattesi e preziosi lavori in tale contesto, come la 'Fauna degli Anfipodi del Madagascar' (2 volumi), realizzata da M. Ledoyer. Picard pubblicò nel 1967 un 'Saggio di classificazione dei grandi tipi di popolamenti bentonici tropicali in base alle osservazioni condotte

nei paraggi di Tuléar (Repubblica Malgascia)', di cui il titolo è sufficiente a riassumere l'ambizione e la portata delle ricerche intraprese a Tuléar. Preparò, inoltre, con 8 dei Suoi allievi, divenuti allora Suoi colleghi, una 'Morfologia delle barriere coralline della regione di Tuléar (Madagascar): elementi di terminologia delle barriere coralline', opera bilingue. Questo periodo 'Tuléar' di Picard meriterebbe un'analisi particolare, dal momento che coloro, i quali parteciparono a tutta l'avventura, poterono realizzare in quasi 3 decenni le loro ricerche nell'insieme dell'area tropicale del globo e collaborare a livello internazionale con i più importanti specialisti stranieri. Se tra il 1961 ed il 1974 le Sue ricerche personali in Mediterraneo sono state rallentate, le attività di 'consigliere scientifico', come Egli si considerava, per numerosi ricercatori specialisti nello studio del bentos, in Mediterraneo come in Atlantico o in ambiente tropicale, non hanno cessato di occupare una gran parte del Suo tempo in Francia. Avendo, come da Lui sottolineato, "l'abitudine di rispettare la proprietà dei risultati acquisiti dagli altri ricercatori", si è mostrato particolarmente discreto



J. Picard mentre esamina un animale prelevato dal setaccio.

sugli argomenti delle attività che hanno occupato una buona parte del Suo tempo. Progressivamente, a partire dall'inizio degli anni 1970, si è disimpegnato dalla direzione di ciò che chiamava 'Tropicalisti' e ritrovò l'essenziale delle Sue attività nella regione di Marsiglia. Ma li trascurò veramente?

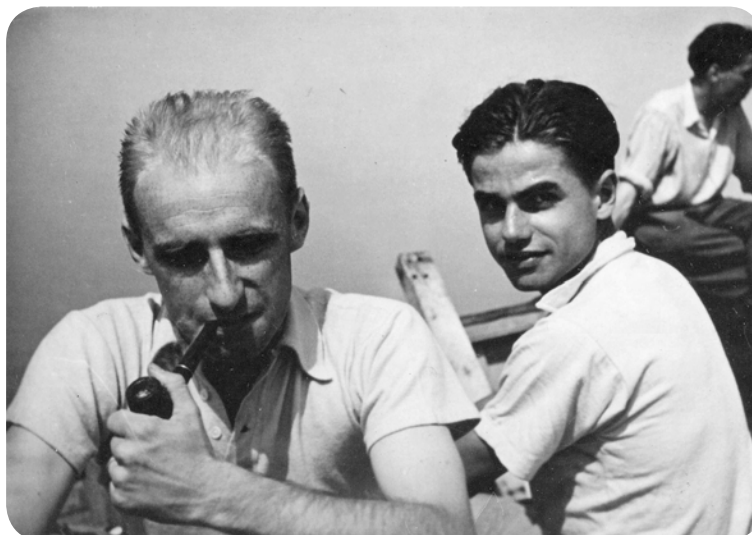
La distribuzione degli organismi marini bentonici lo spinse a studiare, insieme a geologi e paleontologi, il passato recente del Mediterraneo: spiegazione delle tanatocenosi, approccio alla fauna del dopo Pliocene, in particolare della 'fauna celtica', risorgive sottomarine di Cassis, ecc. Egli partecipò alla fondazione di uno stage destinato a comunicare ai geologi e paleontologi le acquisizioni recenti nel campo del benthos.

Dal 1972 pose l'attenzione sulla possibilità di utilizzare, ai fini dell'ecologia applicata, l'insieme dei risultati fondamentali ottenuti sia da Lui che dagli allievi e colleghi, come desiderò esprimere nelle ultime righe della Sua tesi. Collaborò a redigere diverse comunicazioni sugli effetti delle attività antropiche sui popolamenti bentonici della regione marsigliese ed alcuni articoli sintetici personali, testimoniando l'orientamento più recente delle Sue ricerche. Picard sembra aver concluso le Sue "Riflessioni sugli ecosistemi bentonici: generalizzazione, dinamica spazio-temporale" nel 1985, con la pubblicazione dell'ultimo numero della rivista *Tethys*, in onore al Suo Maestro, che è stato anche il nostro, il prof. J.M. Pérès.

Picard ha pubblicato circa 140-150 lavori scientifici di argomenti molto diversi, tra i quali Lepidotteri (circa 35), molluschi d'acqua dolce (2), celenterati (35).

Jacques Picard: una personalità complessa, fedele e accattivante, entusiasta e entusiasmante.

Picard ha ricevuto un'ottima educazione ed ha acquisito una vasta cultura, di cui però non si è mai vantato. Gli serviva quando necessario, ma era utile soprattutto agli altri. Di piccola statura, presentava un dinamismo talora esacerbato, come avesse necessità di un impegno intenso sia fisico che intellettuale. Questo si manifestava nella Sua attività di campo, tanto a terra quanto a bordo di un'imbarcazione, quale che sia. Egli amava sperimentare sul campo, modificando le condizioni dell'ambiente. A bordo dei battelli moltiplicava i dragaggi, esaminava i resti nei setacci, identificando tutto ciò che poteva, dava i nomi latini che venivano registrati da qualche giovane collaboratore. I Suoi quaderni delle stazioni, conservati al SME ed ancora utilizzati, ne sono la testimonianza. Egli amava monitorare le spiagge a Roscoff, camminare nelle pinete o nelle garrighe di Marsiglia, ove cercava insetti, funghi, ma anche per recarsi ogni mattina al Laboratorio (e ritorno) camminava lungo la riva del mare. Durante questa attività fisica, rifletteva sull'immediato o riprendendo ciò che aveva osservato, letto o discusso. Egli amava la discussione anche controversa con i Suoi allievi e colleghi. Questi scambi sovente non erano che un mezzo, in forma di monologo, per conoscere le riflessioni 'a caldo' dei suoi interlocutori. Picard amava andare in missione, talora lunghe e lontane, per incrementare le Sue conoscenze, incontrare altre persone. Era un grande naturalista, amante della scoperta di nuove piante, nuovi animali e poi di come vivevano, come si integravano nella vita delle altre specie. Egli passava sempre dalle specie all'ecologia,



J.M. Pérès e J. Picard su un battello nel 1947.

utilizzando le Sue eccezionali conoscenze tassonomiche.

Egli amava condividere le Sue conoscenze, amava parlare ad un pubblico limitato, rapidamente conquistato. Si rifiutò per lunghi anni di sostenere una Tesi di Stato per non essere spinto 'amichevvolmente' verso un insegnamento *ex cathedra*. Quando la ottenne brillantemente, volle realizzare la Sua sola vera ambizione: diventare ricercatore a tempo pieno, continuare il lavoro di laboratorio, le ricerche in biblioteca o nelle collezioni ed ancor più l'attività di campo. Ciò nonostante, ritardò a lungo il Suo distacco definitivo dall'Università. Egli non voleva, soprattutto, rischiare di rompere i rapporti con gli studenti, queste giovani intelligenze, che mantenevano intatto il Suo entusiasmo. Continuò a mantenere la direzione degli stage a Roscoff, quando era Direttore di Ricerca del CNRS!

Curiosità per ricercatori del CNRS come noi: Egli si descriveva così nell'ultimo *Notice de Titres et Travaux*: «*Jacques Picard, Docteur es-Sciences, Maître Assistant d'Océanographie, détaché au CNRS en tant que Directeur de Recherche*», in altri termini l'equivalente di professore universitario, ma distaccato al CNRS.

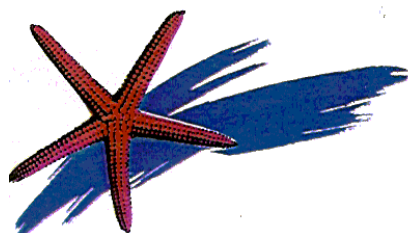
Jacques Picard era anche Lui, da parte Sua, attaccato agli altri ed in primo luogo alla famiglia. Sotto una corazza 'di combattente per le scienze naturali marine', si nascondeva una personalità, che non poteva sopravvivere, se non nel nido familiare, Françoise e bambini. Egli ha dimostrato un attaccamento costante al Suo Maestro, Pérès, e quest'ultimo sapeva di non potersene separare. Si era arrivati al punto che Picard controllava difficilmente questo Suo attaccamento. Lo nascondeva o si sforzava di farlo. I Suoi allievi e collaboratori costituivano la Sua famiglia scientifica, un'altra sede di riflessioni. E poi, un giorno lasciò la Stazione Marina di Endoume, totalmente, spontaneamente, assicurava! Solo alcune rare persone hanno potuto farlo rientrare nell'universo della ricerca, che Egli aveva contribuito a creare e animare, per esempio Louis Bigot, Suo amico da sempre, per studiare dei popolamenti di invertebrati, gli insetti in particolare, delle spiagge e dune del delta del Rodano, per il Suo ultimo contributo scientifico nell'ultimo numero della nostra rivista *Téthys* o per un fantastico incontro da Lui organizzato su un progetto inerente alla fauna degli Idroidi del Mediterraneo (con uno di noi), del quale aveva accettato di passare il testimone, opera che però non ha mai visto la luce.

Gérard BELLAN
Denise BELLAN-SANTINI

Directeurs de recherche Emérites au CNRS

(Traduzione a cura di Giulio Relini)

N.B. Per questo testo, più personale che storiografico, abbiamo discusso con anziani collaboratori e Sua figlia, Michelle Mille.



41st CIESM Congress

Kiel, Germany, 12 - 16 September 2016

<http://ciesm.org/marine/congresses/Kiel.htm>